AGLI AMATORI DELLE COSE GEORGICHE IL MARCHESE CAMILLO SPRETI...

Camillo Spreti

PRINCIPIO SEDES APIBUS, STATIOQUE PETENDA.

Virg. Lib IV. Georg

L' Esperienza bastantemente di mostra la utilità delle Api, e se l' ammirabile loro industria reca vantaggio, fa dunque d' uopo di conservarne la vita, e non ucciderle barbaramente. Conservandole, è manifesto che vanno a moltiplicarsi, e moltiplicandosi sarà sempre maggiore il profitto risultante dalla loro opera. Un tale pensiere mi occupa da qualche tem-

po, desiderando di poterlo eseguire. Io non sono certamente il primo, e so che altri hanno scritto su tal materia, e immaginate diverse macchine, e tentati non pochi sperimenti. Ma senza toglier nulla al merito altrui, dopo maturi esami, e lunghe pruove mi è riescito di ideare un' Alveare, il quale, per la sua vera semplicità, e pel buon esito comprovato da replicate esperienze di non pochi anni, mi stimo in dovere di renderlo pubblico a comune vantaggio, anche per aderire alle premure di molti. Qui n' esibisco il disegno eseguito da mano maestra, e certamente delineato coll' ultima esattezza. Nulla di meno non mi sembra superfluo il sussidiarlo con una grafica descrizione.

Tre Cassette movibili incastrunate, ed incastrate una sopra l' altra

formano l' intero Alveare, come alla Fig. II. Ciascuna deve avere il fondo aperto per l' introduzione delle Api. Nel piano superiore di ogni Cassetta (Fig. II B.) resta formato un foro rotondo, o quadro ad arbitrio, con sua tavoletta mobile (Fig. II. C.), la quale deve rimanere aperta, fuorchè la prima che resta superiormente, per la comunicazione delle Api d' una in altra Cassetta (Fig. III.).

Questi Animaluzzi s' introducono pel vuoto dell' ultima Cassetta (Fig. II III.), cominciando il lavoro nella I. (gli altri tre buchi, più o meno che ritrovansi in ognuna delle medesime (Fig. II. D) servono a loro maggior comodo, sì per entrare, che per escire). Allorchè hanno riempita la I. discendono nella II. a fare lo stesso. Giunta questa alla metà in circa

col favo, si deve chindere il foro colla sopra indicata tavoletta, la quale nelle estremità dev'essere tagliente per maggior facilità. Rimasta per tal guisa libera la Prima, per essere intente le Api a empiere il lavoro nella II, si separa da questa, togliendola dal suo castone, o imposta, con diligenza, per non porle in iscompiglio. Fatta una picciola buca nel terreno, e conficcatovi un bastoncino, che nelle estremità della spaccatura abbia una pezzetta intinta nello zolfo acceso, vi si ponga sopra la Cassetta attorniata da un sacco, o altra tela, affinchè quelle pochissime Api che vi si trovano, restino soffocate e non rechino danno, a chi in appresso sarà per estrarre il favo con ferro largo, e tagliente. Vuota questa si pone nell'ultimo luogo, commettendola, e impostan-

dola colla III. Cassetta, o Ultima, che poi diviene la II. sottoposta la vuota. Si chiude poi il foro colla tavoletta, come si è dimostrato di sopra. Tengasi questo metodo tutte le altre volte che riempita sarà la Prima, resti la Seconda provveduta oltre della metà del favo, e ciò per sostentamento delle Api.

Non va usato legno resinoso per la costruzione delle Cassette, a scanso anche dei tarli, nè si deve porre in opera alcun chiodo, per quanto si può, unendo le tavolette a code di rondine, o in altra guisa.

Devono essere le suddette Cassette grosse un' Oncia, e più di Palmo Romano, alte Palmi Romani N.° 1. 6., e larghe 1. 3. in quadrato, onde tutte tre le Cassette formandone una sola insieme incastonate, e impostate, saranno

dell' altezza di Palmi Romani Numero 4. S.

Le Cassette poi, in qualunque numero esse sieno, dovranno essere esposte a mezzogiorno, con un coperto di tegole, che le difenda dalle pioggie, e da ogni altra intemperie dell' aria, e sotto ad un portico, con una, o più tavole che le appoggino per di dietro, le quali tavole saranno amovibili, per estrarre con facilità la prima, rimanendo assicurata la seconda. Dovranno appoggiare parimente d' avanti in pendio sopra ad una tavola consistente, assicurata sopra travicelli, non più alti da terra di un palmo circa, e distanti a proporzione della lunghezza. Questa tavola ogni giorno, sotto a ciascuna Cassetta, dovrassi tenere pulita. Nei massimi caldi sarà opportuno di porre delle frasche verdi

sull' orlo del suddetto coperto di tegole, a riparo del riverbero, e del Sole cocente, quando però gli Alveari non rimanessero sotto a qualche Porticato, o altro luogo ben difeso.

SPIEGAZIONE

DELLE CINQUE FIGURE

DI QUESTA TAVOLA

FIGURA I.

Piante in prospettiva delle Cassette formanti l' Alveare, che dovranno essere di Tavolette di legna, grosse un' oncia, e più di Palmo Romano, resistenti alle intemperie dell' aria, alte Palmi Romani N.° 1. 6. e larghe 1. 3. in quadrato.

FIGURA II.

Veduta in prospettiva di tutte tre le Cassette impostate una sopra l' altra, colle tavolette movibili chiu-

se, *segnate* I. II. III. A *Fascia di legno*, *che gira attorno ad ogni Cassetta inchiodata attorno al labbro superiore di esse*, *per metà solamente della sua altezza*, *acciocchè l'altra metà serva di Castone alle altre Cassette*. B. *Piano superiore di ogni Cassetta con foro rotondo*, *che potrà farsi anche quadro*, *chiuso con la tavoletta movibile*, *il cui Castone si potrà fare a coda di rondine*. C. *Tavolette per aprire*, *e chiudere li detti fori rotondi*, *affinchè le Api passino dall' una all' altra Cassetta*. D. *Tre fori*, *o buchi*, *il cui diametro basterà di un' oncia di Palmo Romano*, *acciocchè le Api possano sortire a prendere il loro alimento*.

FIGURA III.

Questa Figura rappresenta una sola Cassetta giacente, per mostrare la parte superiore, col foro rotondo aperto, il Castone, e la Tavoletta alzata.

FIGURA IV.

Questa Figura rappresenta parimente le tre Cassette in prospettiva. impostate una sopra l' altra, mancanti però tutte della Tavola d' avanti, per mostrare così le loro parti interne, cioè le Tavole in piano in ognuna di esse, col foro rotondo aperto, e Castone per la Tavoletta movibile.

FIGURA V.

Tavoletta suddetta, che dovrà combaciare bene in ogni lato come vedesi alla Lettera C. *della* Fig. II *e dovrà essere tanto lunga, che chiusa sporga in fuori* 3 *in* 4 *once di Palmi Romani, per poterla maneggiare;*

IMPRESSO
NELLA REGIA STAMPERIA DI FIRENZE
L'ANNO DI NOSTRA SALUTE
M. DCCC. II.
CON APPROVAZIONE.

Fig II
Fig IV
Fig I
Fig V
Fig III